

CONVEGNI

FRANCESCO ROMANINI

“La responsabilità dell’educatore nelle attività scout: profili penali”

1. Mi permetto subito di ringraziare l’università LUMSA e il Rettore Prof. Francesco Bonini, per averci messo a disposizione questa bellissima sala.

Il numero di persone in sala mi conforta e mi conferma l’interesse che ha suscitato e che suscita l’argomento che andremo a trattare e sul quale ci confronteremo con autorevoli persone che per un motivo o per un altro sicuramente potranno fornire importanti spunti di riflessione sul tema delle responsabilità penali del capo scout e quindi dell’educatore scout nelle denegate ipotesi di incidenti che però purtroppo spesso si verificano in ambiente montano e non solo ovvero anche di incidenti che si verificano nell’espletamento delle attività scoutistiche in genere.

Il convegno si rivolge in particolar modo alle associazioni scoutistiche e a tutti i capi scout ma anche a tutti i genitori che affidano i loro figli a queste organizzazioni.

Lo scopo di questo incontro è quello di cristallizzare e tracciare un orientamento anche dottrinale che possa essere univocamente volto a chiarire quali sono le responsabilità e con quale grado di responsabilità possa essere ritenuto responsabile e quindi colpevole l’educatore scout.

Questo convegno nasce da un’idea del Dott. Sergio Colaiocco e del sottoscritto, i quali il primo con ottica di magistrato ed il secondo con ottica di avvocato, entrambi amanti e ed appassionati di montagna, abbiamo ritenuto utile creare un gruppo di lavoro che potesse, attraverso anche l’incontro di oggi, riflettere e far riflettere, approfondire ed offrire importanti contributi su questo argomento.

Già da tempo le associazioni scout erano in stretto contatto con il Club Alpino Italiano al fine di creare una sinergia ed uno scambio reciproco di esperienze in ambito montagna.

Da un lato, essendo il CAI un’associazione che con i suoi 310.000 soci dal 1863 si occupa di montagna, di formazione degli accompagnatori, degli istruttori di alpinismo ed avendo peraltro una sezione a livello nazionale del Corpo di Soccorso Alpino, è sempre stata comunque una realtà di riferimento anche per le associazioni scoutistiche che hanno fatto dell’ambiente montano il teatro, sempre più frequentato, delle proprie attività all’aria aperta.

Dall’altro lato, le stesse associazioni scoutistiche con i loro 200.000 iscritti tra

Agesci e Scout d'Europa, sono per il CAI uno strumento utile per divulgare la formazione e la preparazione delle persone che frequentano l'ambiente montano.

Con l'auspicio che da questi approfondimenti possano scaturire anche orientamenti giurisprudenziali e chissà se anche delle velate proposte sotto il profilo normativo, ci impegneremo in questo incontro di oggi, a chiarire molti aspetti inerenti proprio alle responsabilità del capo scout.

Di questo incontro, ne abbiamo parlato anche con l'Ordine degli Avvocati di Roma, che si è mostrato da subito molto interessato al tema proposto anche perché laddove emergano responsabilità penali, è sempre necessario l'intervento di un avvocato.

Pertanto anche l'Ordine ha voluto in qualche modo patrocinare questo incontro e in sua rappresentanza partecipa qui con noi l'Avv. Francesco Notari.

2. Entriamo ora nel vivo dei lavori, passando al primo intervento che affronterà un tema molto importante che è il principio del rischio consentito e della diligenza che si richiede nelle attività scout da parte non solo degli accompagnatori e/o capi scout ma anche dagli stessi scout, dagli stessi ragazzi.

Il principio del rischio consentito è un principio riconosciuto dalla giurisprudenza in tante attività anche sportive che stante l'incremento del rischio, permette in una determinata attività la messa a repentaglio dell'incolumità personale del soggetto pur di realizzare l'attività stessa.

Quindi occorre capire se questo principio è applicabile anche nelle attività scout che per loro natura prevedono anch'esse un incremento del rischio.

Di questo ne parliamo con il Dott. Sergio Colaiocco, Sostituto Proc. della Repubblica c/o la Procura di Roma.

Dunque principio del rischio consentito applicabile alle attività scoutistiche con conseguente esclusione di responsabilità dell'educatore o capo scout laddove quest'ultimo abbia adottato non solo le normali regole di cautela ma anche una maggiore diligenza nell'espletamento dell'attività.

3. Il secondo intervento ha ad oggetto la responsabilità penale del capo scout adulto nelle attività svolte autonomamente dai ragazzi anche minorenni.

Se prima abbiamo parlato di diligenza che l'adulto deve avere nell'espletamento delle attività e nel far espletare tali attività ai ragazzi sotto la sua sorveglianza e vigilanza, ora affronteremo il problema dei rischi che comportano le attività svolte autonomamente dai ragazzi senza la presenza dell'adulto.

Ne parliamo con il Prof. Agostino De Caro, Docente di Procedura Penale c/o l'Università degli Studi del Molise.

Dunque si chiede una maggiore diligenza ma anche il richiamo ad una profonda responsabilità che l'educatore si assume nei confronti dei ragazzi.

Se ricorrono entrambi gli aspetti sicuramente si può realizzare senza ostacoli il percorso educativo dell'attività scout in autonomia da parte dei ragazzi anche sotto il profilo dell'avventura. Profilo che come abbiamo detto caratterizza l'attività di queste associazioni.

4. Affrontiamo ora la tematica che sicuramente sta a cuore al Club Alpino Italiano e non solo. Argomento del prossimo intervento infatti sono i profili penali dell'accompagnamento in montagna da parte del capo Scout.

Analizzeremo le responsabilità sotto il profilo penale che si possono configurare in capo all'accompagnatore capo scout che conduce i suoi ragazzi in montagna.

Come abbiamo già ampiamente detto, la frequentazione della montagna implica un'assunzione del rischio che in parte è gestibile in parte no ovvero non ci si può sottrarre e ciò anche in considerazione della connotazione morfologica dell'ambiente montano stesso.

Di questo ne parliamo con l'Avv. Vincenzo Torti, Vice Presidente Nazionale del Club Alpino Italiano.

Anche il CAI quindi condivide quanto sinora detto dai precedenti relatori ovvero richiama ad una maggiore diligenza e ad una maggiore cautela da parte degli accompagnatori e quindi per quanto in questa sede rileva, da parte dei capi scout.

Se prima abbiamo trattato il tema del principio del rischio consentito, l'Avv. Torti ha richiamato un altro importante principio in questo ambito: il principio dell'affidamento ovvero tutti gli accompagnatori e i capi scout devono avere la consapevolezza che in loro ripongono fiducia tutti gli accompagnati e tutti gli allievi.

5. Il prossimo intervento invece affronterà in modo più ampio il concetto di rischio e di responsabilità che è insito nella frequentazione dell'ambiente montano.

È innegabile che la montagna per le caratteristiche morfologiche dell'ambiente e per gli eventi atmosferici ai quali è sottoposto l'ambiente montano stesso, comporta dei rischi per chi la frequenta.

Anche il più esperto alpinista o sciatore estremo purché conoscitore dell'ambiente montano e delle sue caratteristiche anche più insidiose, deve comunque adottare una maggior cautela, diligenza e prudenza (di cui già abbiamo trattato prima) nel praticare attività in questo ambiente così bello così affascinante ma che nasconde sempre dei rischi.

Di questo ne parliamo ora con l'Avv. Caterina Flick della Fondazione Courmayeur.

Con l'Avv. Flick abbiamo esaminato tutti i rischi e tutte le responsabilità che si possono profilare in montagna segnatamente alle attività che ivi vengono svolte con particolare attenzione all'accompagnamento che è una delle attività che frequentemente viene svolta dalle associazioni scoutistiche.

6. Conclusioni e saluti.

Spero che da questo incontro, si siano chiariti e focalizzati gli aspetti di responsabilità penale in cui potrebbe incorrere il capo scout e i casi in cui costui potrebbe andare esente da ogni tipo di responsabilità in caso di incidente.

Ci auguriamo che dai temi trattati in questa sede, tutti gli educatori scout, capi scout possano rinvenire utili indicazioni per approntare tutte le necessarie cautele nello svolgimento delle attività scoutistiche in montagna e comunque all'aria aperta.

Ci auguriamo inoltre che, come detto in apertura dei lavori, dalle argomentazioni trattate oggi nonché dalle indicazioni fornite dai relatori che sono intervenuti, possa derivare anche un orientamento dottrinale e giurisprudenziale nonché uno spunto normativo che vada a colmare le lacune ad oggi presenti nel nostro ordinamento.

Ringrazio tutti per aver partecipato a questo incontro, ringrazio tutti i relatori (Dott. Colaiocco, Avv. Torti, Prof. De Caro, Avv. Flick), ringrazio il personale della Lumsa per averci prestato assistenza tecnica e logistica, ringrazio l'Ordine degli Avvocati di Roma, il Cai, la Fondazione Courmayeur, l'FSE Scout d'Europa e l'Agesci per il prezioso patrocinio.

Grazie e Vi auguro a tutti un buon fine settimana.